l'Unità / venerdì 7 settembre 1973

Per l'esame della situazione sanitaria dell'intero territorio

PROVINCIA: CONVOCATI TUTTI I SINDACI COMUNE: INCONTRO CON I SINDACATI

La riunione della Commissione sanità a Palazzo Valentini - I consiglieri comunisti ribadiscono l'esigenza di un piano organico di interventi che affronti con urgenza tutti i problemi igienici, sanitari ed ecologici

Un banco di pescivendoli completamente vuoto ad Anzio: la gente crede, a torto, che sia pericoloso mangiare pesce

Il problema della lotta contro l'infezione colerica — dopo i segni già registrati di miglioramento della situazione sanitaria — si configura sempre più a due facce. Da un lato come esigenza di un piano di emergenza capace di sconfiggere sul nascere ogni eventualità epidemica e dall'altro come necessità di affrontare, in termini di politica ecologica e sanitaria, le questioni delle acque potabili, dell'inquinamento del suolo e dell'atmosfera, delle carenze strutturali sia igienico-sanitarie che ospedaliere, come del resto è stato in varie sedi ed occasioni sottolineato dal nostro partito. Questi due temi sono stati al centro di altrettante riunioni. Una alla Provincia dove, in relazione alle proposte avanzate dal gruppo comunista, si è riunita in seduta straordinaria, sotto la presidenza di La Morgia, la commissione sanità, e una in Campidoglio dove il vice sindaco Di Segni e l'assessore Sacchetti hanno avuto un incontro con i sindacati. La riunione alla Provincia è stata introdotta dall'assessore Bisegni che ha dato notizia delle iniziative del laboratorio provinciale per l'igiene e profilassi in materia di disinfezione e disinfestazione della zone costiere e dei centri più suscettibili di divenire focolaio del morbo colerico, nonché del programma di interventi coordinati con la Regione e il Comune di Roma.

I compagni Marletta, Salvatelli e Agostinelli a nome del gruppo comunista, preso atto con favore delle provvidenze prese, hanno ribadito con forza i seguenti punti: la giunta deve estendere il suo intervento in tutte le comunità (ospedali, scuole, istituti privati provinciali, aziende di ogni tipo) per eliminare ogni possibile fonte di contagio; deve essere convocata con urgenza una assemblea dei 103 sindaci dei Comuni della provincia per coordinare e stimolare gli interventi della Provincia con quelli delle comunità locali; il programma di interventi coordinati tra Regione, Provincia e Comune di Roma, oltre a far fronte alle esigenze di emergenza (disinfezione delle acque, dei liquami, delle fognature, degli acquedotti, ecc., della rimozione dei rifiuti, disinfestazione, vaccinazione dove è necessario e analisi approfondite micro-biologiche) si concretizzi in un piano organico di interventi per rimuovere le cause morbogene non solo afferenti al colera ma ad ogni malattia infettiva (tifo, epatite virale, eccetera) le cui incidenze sullo stato di salute delle popolazioni di Roma e provincia hanno raggiunto ormai limiti di gravità estrema.

I rappresentanti comunisti hanno riveduto cioè un politica ecologica e sanitaria che affronti con sistematicità e con mezzi adeguati i problemi delle acque potabili, dell'inquinamento del suolo e della atmosfera, delle carenze strutturali sia igienico-sanitarie che ospedaliere.

A tale riguardo il compagno Marletta ha rinnovato la richiesta di convocare con urgenza una conferenza provinciale di sanità come contributo autonomo della Provincia di Roma, dei Comuni, dei sindacati e associazioni professionali, degli operatori della sanità alla elaborazione del piano regionale sanitario del Lazio di cui si avverte ormai l'indilazionabile presentazione.

Nel corso del suo intervento il compagno Marletta ha precisato nei dettagli alcune richieste urgenti: a) erogare con urgenza il miliardo disponibile in bilancio per i Comuni della provincia per far fronte alle più urgenti misure igienico-sanitarie; b) porre fine alle attuali gestioni commissariali negli ospedali provinciali che da oltre tre anni attendono la nomina dei consigli di amministrazione democratica eletti a causa delle resistenze campanilistiche e delle divisioni tuttora esistenti all'interno della DC e degli altri partiti del centro-sinistra nella giunta provinciale; c) attrezzare il laboratorio provinciale di igiene e profilassi che sta compiendo con grande impegno e serietà il suo lavoro di analisi e di prevenzione in tutto il territorio provinciale, affinché possa far fronte con sempre maggiore tempestività non solo ai compiti di emergenza, ma anche al suo nuovo importante ruolo in materia di medicina preventiva e di difesa dell'ambiente posto dalle prospettive di riforma sanitaria

Gran parte delle proposte del PCI sono state accolte. In particolare il presidente La Morgia, nelle conclusioni si è impegnato a convocare per l'11 settembre alle ore 10,30 a Palazzo Valentini l'assemblea dei sindaci di tutta la provincia.

All'incontro sindacati - Comune hanno partecipato il prosindaco Di Segni, l'assessore alla Sanità Sacchetti, l'ufficiale sanitario prof. Martelli e per i sindacati Vettraino (CGIL), Ciucci e Di Napoli (CISL) e Larizza (UIL).

I rappresentanti dei sindacati hanno sottolineato la necessità di predisporre il potenziamento e l'ampliamento del servizio permanente di pulizia della città, di sviluppare la rete idrica, le fognature, l'entrata in funzione degli impianti di depurazione del Tevere, in particolare ad Ostia Lido, alla Magliana, a sud e a nord di Roma, affrontando con grande decisione le situazioni che rappresentano ancora nelle città possibili focolai di infezione.

Si tratta di attuare un organico piano per la rimozione dei cumuli di rifiuti specialmente nelle zone periferiche, di intervenire per coprire e bonificare le marrane scoperte, gli scarichi, gli scoli e le zone infestate da mosche e topi, di attuare urgenti interventi verso zone quali ad esempio Nuova Ostia, la Magliana, alcune borgate dove la situazione igienico-sanitaria è più preoccupante, operare controlli sulla destinazione delle scorie e dei rifiuti delle industrie.

Assieme a questi problemi di più immediata attuazione le organizzazioni sindacali hanno denunciato alle autorità capitoline le carenze delle strutture sanitarie esistenti nella capitale e la necessità di una azione comune affinchè il governo invii al Parlamento il disegno di legge per la istituzione del servizio sanitario nazionale ed il conseguente decentramento delle strutture sanitarie attraverso le unità sanitarie locali secondo le proposte delle Confederazioni e gli impegni a suo tempo assunti dal governo.

Il prosindaco Di Segni, l'Assessore Sacchetti ed il professor Martelli, nelle loro singole responsabilità e competenze, hanno inteso assicurare le organizzazioni sindacali: che non esistono pericoli di epidemia dovuta da colera; che non è necessaria la vaccinazione di massa; che in caso di eventuali necessità il Comune è in grado di far fronte alla situazione nel giro di pochi giorni, a mezzo degli oltre 500 ambulatori da predisporre nella città e delle quantità di vaccino sufficiente per tutta la popolazione romana; che verranno sollecitati i lavori necessari per l'entrata in funzione degli impianti di depurazione, nonchè gli adempimenti per la realizzazione del programma di oltre 100 miliardi per le fognature ed una azione per una maggiore disponibilità della rete idrica; che verranno decentrate alle circoscrizioni responsabilità tecnico organizzative dei servizi di nettezza urbana che saranno intensificati in organici e nella ristrutturazione dei servizi.

Infine, l'amministrazione comunale, su precisa richiesta dei sindacati, ha preso l'impegno di convocare nuovamente le organizzazioni sindacali per esaminare la situazione sanitaria della città, attraverso uno schema di decentramento che la stessa amministrazione comunale sta predisponendo nell'ambito delle creazioni delle unità sanitarie locali e previsto dalla riforma sanitaria.

Un pullman per il centro di Villa Pamphili

In seguito alle lotte dei cittadini della XVI circoscrizione anche il centro ricreativo di Villa Pamphili ha finalmente il pullman che provvederà al trasporto dei bambini dai quattro quartieri interessati (Monteverde Nuovo, Monteverde Vecchio, Donna Olimpia e Forte Bravetta). Il pullman, che partirà alle ore 8, affettuerà le seguenti fermate: Largo Forlanini, viale Colli Portuensi, piazza Carpegna, piazza S. Giovanni di Dio.

Riunione alla Confesercenti

Disagi per numerose categorie commerciali

La vendita ed il consumo del pesce sono in piena crisi, le attività di pesca rischiano di rimanere bloccate. Lo stesso fenomeno sta verificandosi nei settori dei latticini, della frutta e della verdura. Il tutto — secondo quanto scaturito nel corso di una riunione tenutasi nella sede della Confesercenti — è da collegarsi ai provvedimenti adottati, su disposizione dei medici provinciali, dell'assessore regionale alla sanità Cutrufo e del governo, per i quali, onde stroncare l'insorgere dell'infezione colerica, sono stati decisi la chiusura a tempo indeterminato di tutti i mercati periodici e delle fiere e il divieto della pesca, della raccolta e della vendita dei crostacei, dei molluschi e dei frutti di mare.

Alla riunione, che era presieduta dal segretario della Confesercenti avvocato Capritti e dal senatore Mario Mammucari, segretario della Confesercenti romana e coordinatore regionale, hanno partecipato le presidenze e le segreterie delle Fedesercenti provinciali del Lazio, dell'APVAD, dell'UPVAD, dell'Asso Ittici, della Cisl-Esercenti e della Cooperazione Ittica.

Nel corso della riunione è stato svolto un approfondito esame della situazione che si è venuta a creare dopo i divieti che si sono resi necessari per prevenire pericoli di estensione dell'infezione colerica. Le categorie commerciali specie quelle che si dedicano alla vendita dei prodotti sospettati di essere portatori del batterio del colera si trovano in una situazione di disagio che provoca loro danni economici abbastanza rilevanti.

I presenti hanno approvato — anzi hanno sollecitato — provvedimenti delle autorità contro l'espandersi del colera, ma hanno contemporaneamente chiesto una serie di chiarimenti tendenti da un lato a tranquillizzare l'opinione pubblica e dall'altro a rendere possibile il normale esercizio delle attività di mercato e di pesca.

Un secondo punto affrontato riguarda l'esigenza di tranquillizzare l'opinione pubblica sulla commestibilità del pesce sia perchè vi sono controlli igienici sanitari rigidamente stabiliti dalle leggi, sia perchè la cottura del prodotto ittico distrugge ogni bacillo di natura colerica, come avviene per la bollitura e la pastorizzazione del latte. Non chiarire questi punti — afferma il comunicato emesso al termine della riunione — significa andare incontro a gravi conseguenze.

Intanto si va verificando una grave limitazione delle attività delle categorie interessate, limitazione che, se si dovesse prolungare provocherebbe ulteriori, pesanti danni. In questa prospettiva è stata pertanto sollecitata l'adozione di agevolazioni, interventi, sussidi, provvedimenti creditizi e fiscali che le leggi prevedono.

A conclusione della riunione sono state fissate le seguenti richieste:

1) La Confesercenti chiede un incontro con i ministri della Marina Mercantile, Industria Commercio Artigianato, Sanità.

2) Le Federesercenti provinciali, insieme all'UPVAD, alla Cisl-Esercenti, all'ASO Ittici, alla Cooperazione Ittica, sollecitano un incontro con gli assessori regionali Cutrufo e Ponti e con l'assessore Comunale Cecchini per richiedere l'adozione di misure, che valgano a ripristinare — attuando tutti i necessari provvedimenti igienico sanitari cautelativi — l'esercizio delle attività mercantili, della pesca, della lavorazione dei latticini per il settore dell'ambulantato, del commercio al dettaglio, del mercato ittico.

3) La Confesercenti indirà entro pochi giorni una conferenza stampa per illustrare all'opinione pubblica le iniziative che intende prendere a tutela dell'interesse del settore ittico, della lavorazione dei latticini, dell'ambulantato, sempre nel quadro dell'adozione di tutte le misure profilattico preventive, che garantiscano dal punto di vista sanitario l'attività produttiva e mercantile, e perciò i consumatori.

Ieri sono state dimesse altre 29 persone dallo « Spallanzani »

Analisi in corso per 44 degenti

Quattro persone, affette da gastroenterite, sono state ricoverate: abitano alla fatiscente caserma Lamarmora - Sopralluogo del medico provinciale al l'ospedale - Le iniziative dei Comuni democratici

Quattro persone che abitano nell'ex caserma Lamarmora, il fatiscente edificio in via Anicia a Trastevere da anni rifugio di centinaia di senzatetto, sono state ricoverate ieri allo « Spallanzani », dove sono state sottoposte ad analisi batteriologica per accertare se la gastroenterite che le ha colpite non sia di origine colerica. Si tratta di una ragazza di 18 anni, Anna Paglierìcci, della signora Lidia Di Domenico e dei suoi figli di 4 e 1 anno. Nessun caso, finora, è stato comunque accertato allo « Spallanzani » dove sono tuttora degenti 44 persone, mentre 29 sono state dimesse.

In una dichiarazione, il medico provinciale di Roma, dottor Di Stefano, dopo essersi recato a visitare lo « Spallanzani » ha affermato che l'infezione è in fase nettamente discendente

L'assessore regionale all'industria e commercio, Ettore, ha informato che si stanno prendendo contatti con le categorie interessate delle province laziali, per esaminare la grave situazione che si è venuta a creare in seguito al divieto di vendita di alcuni prodotti e allo svolgimento dei mercati e delle fiere. Come si ricorderà, proteste di ambulanti si sono svolte a Latina e a Viterbo. Sarà esaminata la possibilità di prendere provvedimenti per venire incontro agli operatori economici danneggiati dall'epidemia di colera. Da Cecchini, assessore all'annona del comune di Roma si sono recati ieri i rappresentanti degli operatori del mercato ittico, che in questi giorni è crollato completamente per l'errata convinzione che il pesce sia portatore di colera.

Nel corso dell'incontro lo assessore ha deciso di autorizzare, in via provvisoria, gli operatori con licenza di vendita di frutti di mare a vendere il pesce nei posti che solitamente occupano nei mercati rionali.

Per quanto riguarda i divieti resta fermo quello relativo alla effetuazione del mercato domenicale di Porta Portese, mentre l'assessorato all'igiene ha fatto presente che non esiste alcun motivo per chiudere le piscine del Foro Italico e quella dell'EUR.

Altre notizie si registrano dai Comuni della provincia. A **Carpineto** la Giunta popolare ha immediatamente adottato misure di disinfezione e clorazione dell'acqua. A **Mentana** il Comune ha deciso un piano di intervento straordinario.

Sono stati vaccinati i netturbini e tutto il personale addetto ai servizi pubblici. A **Montorio** le misure adottate dalla amministrazione di sinistra sono state tempestive ed efficaci. Anche ad **Arsoli** i provvedimenti del Comune sono stati pronti. A **Guidonie** il PCI ha chiesto la disinfezione e disinfestazione specialmente nelle zone malsane e lo svuotamento dei pozzi neri, in particolare a **Colleferrito** e **Villalba**. L'ACEA non eroga l'acqua che manca nelle frazioni. Rete idrica e fognante predisposte dalla precedente amministrazione di sinistra sono bloccate da intralci burocratici. La raccolta delle immondizie procede con lentezza. I comunisti, se non si provvederà, prenderanno iniziative autonome insieme con la popolazione. La Giunta non ha accettato la richiesta di convocare il consiglio comunale ed ha ordinato ai cittadini di svuotare in proprio i pozzi neri.

Disinfezione e misure profilattiche efficaci a **Zagarolo** e **Genazzano**. A **Colleferro** il PCI ha chiesto la disinfestazione dei fossi, e degli edifici pubblici, nonché una riunione per precisare gli interventi da effettuare all'interno delle aziende con particolare riguardo ai camionisti della Cementi Segni.

Mentre sono in atto ancora gravi manovre speculative

Si riunisce oggi il comitato prezzi

La Federazione CGIL, CISL e UIL ha chiesto un incontro con l'assessore all'annona Cecchini - Polemiche sui prezzi del the, caffè e latticini: debbono essere o no bloccati?

Si riunisce oggi il comitato provinciale prezzi, sotto la presidenza del Prefetto, per esaminare la situazione attuale, caratterizzata dal permanere di manovre speculative soprattutto sul grano, ma che rischiano di estendersi anche ad altri prodotti. Si cominciano, ad esempio, a lamentare scarsezza di pomodori pelati, che vengono venduti all'ingrosso a prezzi più alti, oppure di qualità più scadente. Ci sono, poi, alcuni problemi collaterali che il comitato dovrà affrontare e riguardano la messa in listino di prodotti d'esportazione come tè, caffè ecc. oppure i latticini. I commercianti sostengono che essi debbono essere liberi, non vincolati dal blocco, mentre sono compresi tra i generi di prima necessità previsti dal decreto.

In generale, comunque, ci si sta avviando alla scadenza del provvedimento governativo senza che siano stati presi seri provvedimenti per stroncare la speculazione. Di questo il comitato provinciale prezzi deve discutere e su questo prendere decisioni e chiedere provvedimenti.

Intanto, la federazione sindacale provinciale CGIL, CISL e UIL ha chiesto ieri un nuovo incontro con l'assessore all'Annona e ai mercati Cecchini, per esaminare la situazione dei prezzi nella città e i relativi programmi ed iniziative che la amministrazione comunale intende attuare per contribuire efficacemente alla lotta contro il carovita sul terreno politico ed operativo.

Sulla questione del carovita ed in particolare del prezzo del grano, hanno preso posizione i sindacati dell'IRVAM, un istituto che ha fra i suoi compiti istituzionali lo svolgimento di ricerche di mercato in agricoltura e che quotidianamente pone a disposizione degli organi governativi quegli elementi di conoscenza che sono indispensabili per l'adozione di ogni tipo di intervento. I sindacati esprimono solidarietà con la sezione CGIL della Federconsorzi che ha denunciato le manovre della bolomiana, e chiede alle autorità competenti di adottare tutte le misure necessarie a vanificare la attività degli speculatori.

I sindacati, inoltre, rilevano come la situazione del mercato del frumento è emblematica dello stato di crisi in cui versa tutta l'agricoltura italiana, crisi determinata da decennali errori compiuti in sede nazionale e comunitaria le cui conseguenze si compendiano in un ricorso all'importazione per oltre duemila miliardi l'anno e nel progressivo abbandono delle campagne. « E' improrogabile — sottolinea la presa di posizione sindacale — un radicale mutamento della politica agricola nel nostro paese. In questo contesto i lavoratori dell'IRVAM giudicano necessario e urgente giungere ad una definitiva configurazione giuridica dell'istituto che rispetti il carattere di servizio pubblico che esso svolge ».

Anche ieri altri versamenti

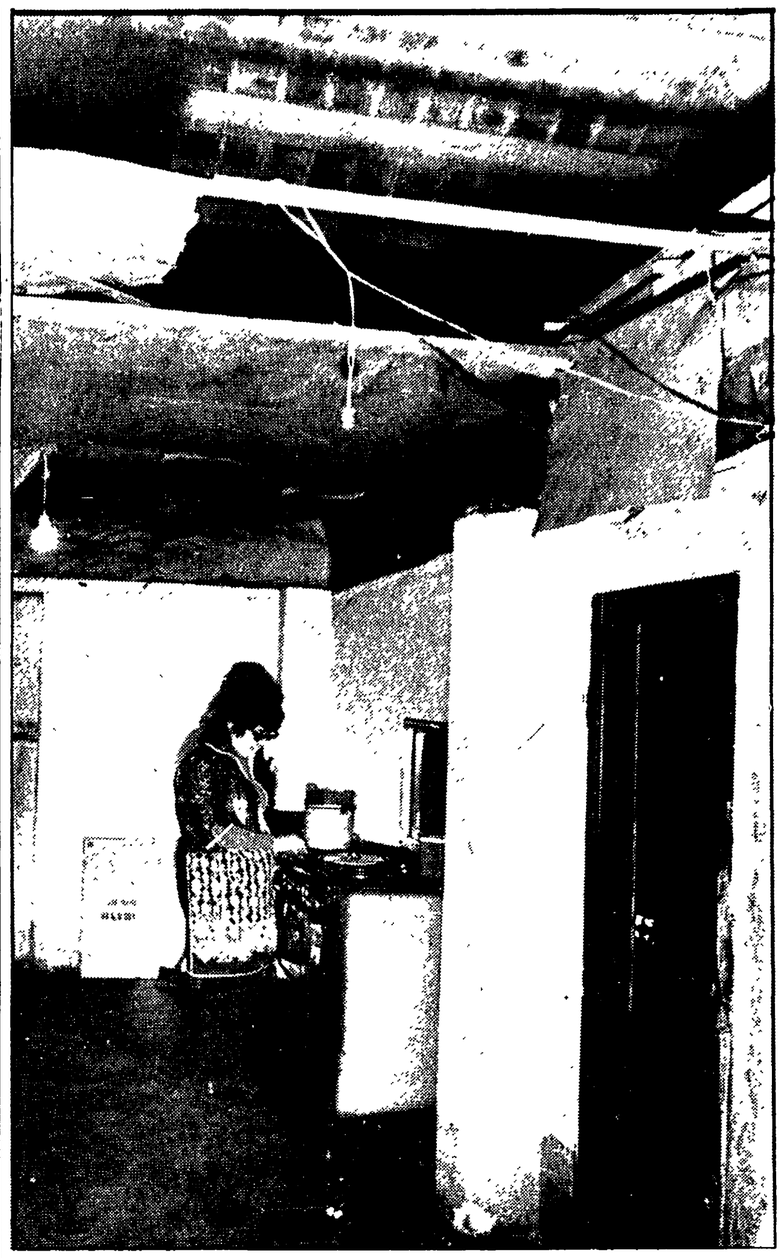
Verso i cento milioni per la stampa del PCI

Nuovi passi avanti verso l'obiettivo dei 100 milioni posto dalla Federazione come traguardo per la conclusione della festa nazionale dell'Unità. La sezione Trastevere ha ieri effettuato un secondo versamento di 200.000 lire. I compagni di Portuense Villini hanno raggiunto l'85% dell'obiettivo con un versamento di 340.000 lire. La sezione Ardeatina è giunta ai due terzi dell'obiettivo con 200.000 lire versate mentre Arsoli (con 60.000 lire) è al 50%. La Federazione invita tutte le sezioni a effettuare nuovi versamenti per la sottoscrizione entro la giornata di domani sabato.

Delegazioni a Milano

● Si avvertono le compagne e i compagni che partecipano alla manifestazione dedicata alle donne del Festival nazionale dell'« Unità » che la partenza è fissata per oggi, alle ore 23,40, dalla Stazione Termini. Le compagne e i compagni che partono stasera devono trovarsi alle ore 22,30 precise in Federazione, per la distribuzione dei biglietti. Per le compagne che raggiungeranno Milano con mezzi propri, l'appuntamento è per domani, alle ore 18, a piazza del Cannone, sotto lo striscione di Roma.

● ENTRO OGGI LE PRENOTAZIONI PER LA DELEGAZIONE PER MILANO — Per la giornata di chiusura del Festival nazionale dell'« Unità » a Milano, nel corso della quale avrà luogo il comizio di E. Berlinguer, segretario generale, la Federazione romana organizza un treno speciale che partirà da Roma, sabato 8 settembre alle ore 22,45 dalla Stazione Termini; la quota di partecipazione è di 6.000 lire a persona. Parteciperà al festival nazionale anche una delegazione di Viterbo



In locali come questi vivono i senzatetto della ex caserma Lamarmora a Trastevere

L'ex caserma Lamarmora

Sette persone in una stanza

« Qui le malattie sono di casa » — Bambini costretti a giocare tra cumuli di rifiuti — Da tempo si battono per ottenere un'abitazione civile

UN PENETRANTE odore di muffa, un insistente alone di umidità investe il visitatore che entra tra le decrepite mura dell'ex caserma Lamarmora, dalla fine della guerra abitazione di centinaia di persone che non hanno i soldi per permettersi una casa civile. Qui, in queste buie stanze, visitate spesso da topi e insetti di ogni genere, si sono ammalate ieri 4 persone di gastroenterite acuta; sono ora ricoverate all'ospedale « Spallanzani » per vedere se non siano affette da colera.

« Hanno disinfettato soltanto la loro casa — dice Riziero Alfieri, un anziano invalido seduto davanti all'ingresso — ma qui sarebbe da ripulire tutto ». Cataste di detriti, caduti nel corso di un incendio che ha demolito un'ala dell'enorme fabbricato qualche anno fa, ingombrano il passo sia nel cortile, sia all'interno degli stessi piani dove, in stanze ricavate con tramezzi di compensato vivono intere famiglie. Soltanto chi conosce le caserme, e i relativi servizi igienici può avere un'idea di cosa sono i bagni della Lamarmora. Un lavandino unico, bucato, corroso dal tempo, con tre rubinetti, tre latrine maleodoranti una dietro l'altra, che servono per venti, trenta persone, senza vetri alle finestre.

Rita De Marchi, 30 anni, 5 figli, il marito e un fratello, vivono tutti insieme in due angusti locali; si dorme in 7 in un letto, perché non hanno neppure i soldi per comperare un materasso. Le mura trasudano umidità e insetti, dalle imposte marce il vento e l'acqua entrano in ogni momento.

Chi maggiormente paga, in termini di salute questa situazione, sono ovviamente i bambini, e ce ne sono davvero tanti che giocano tra i rifiuti nel cortile, o nelle stanze semicrollate e invase dai calcinacci, dai mobili fradici di quelli che vi abitavano prima e che ora se ne sono andati. La figlia più piccola della signora De Marchi ha trascorso un anno e mezzo all'ospedale perché affetta da una gravissima forma di enterite e di asma bronchiale.

La notizia, quindi, che forse quattro persone erano malate di colera non ha sorpreso nessuno degli abitanti del fatiscente complesso, né deve aver sorpreso l'amministrazione capitolina che conosce perfettamente la scandalosa situazione.

« Con la sporcizia che c'è — dice Cesare Monti, un anziano invalido che vive in quelle luride stanze da 30 anni — mi meraviglio che non venga il colera. Io ho fatto tante battaglie per andarmene da questo posto, che è una rovina anche per la salute di noi anziani, ma non mi hanno dato mai una casa ».

Segnalazioni dei lettori

Continuiamo la pubblicazione delle decine e decine di segnalazioni che ci giungono dai lettori sulle gravi condizioni igieniche della città.

CASTELGIUBILEO Nella borgata, al dodicesimo chilometro della via Salaria, i cittadini protestano per l'inefficienza della rete fognaria. In via Monte Moreno, come in tutte le altre strade del borghetto, la situazione igienica desta preoccupazione a causa della perdita di alcune fogne e per la presenza di tombini scoperchiati.

LATINO METRONIO Nei pressi del mercato in piazza Epiro, ci sono gabinetti pubblici otturati. A dieci metri di distanza sono sistemati i banchi per la vendita del pesce. Tutta la zona circostante il mercato è maleodorante e inverosimilmente sporca. Da segnalare inoltre, nei pressi di Villa Lazzaroni, il completo abbandono del verde pubblico, ricettacolo di immondizie e scarichi di ogni genere.

LAURENTINA Attorno al mercato scoperto di via Ponte Buono sono radunati rifiuti e immondizie che restano sotto i banchi per giorni e giorni. Un migliaio di famiglie abitano nelle immediate vicinanze del mercato. Mucchi di immondizie sono accumulate in mezzo la strada e soltanto una volta a settimana la N.U. provvede a gettare del cloro per disinfettare.

FROSINONE A Piedimonte S. Germano, (il paese a 6 chilometri da Cassino, dove sono insediati gli stabilimenti della Fiat) le strade sono costeggiate dai sacchi di immondizia. In particolare va segnalata la situazione precaria di via Pagliucchella, dove gli scarichi ammucchiati rappresentano un pericolo per la salute della popolazione. Da registrare infine le fognature rotte nella contrada Strumbolo.

LA RUSTICA Alla borgata La Rustica, tra il Raccordo Anulare e via Galatea, passa una marrana, che è stata più volte causa di malattie infettive per i bambini che vi vanno spesso a giocare. Nel canale si trovano insetti e nei bordi sono accumulati sacchi di immondizie.

CAPANNELLE A via Rapolla, nei pressi di un borghetto dove risiedono circa 350 persone, passa una marrana che riceve lo scolo delle abitazioni. Per alcuni tratti il corso d'acqua scorre allo scoperto; in altri punti invece è coperto grazie alla iniziativa degli stessi cittadini. L'acqua potabile viene fornita giornalmente dalle autobotti, ma in quantità del tutto insufficiente. E' urgente provvedere alla disinfezione della marrana e all'invio di una quantità d'acqua adeguata al fabbisogno.

BORGHESIANA In località Biancavalle mancano le fogne e gli abitanti si servono dei comuni pozzi neri e delle fosse biologiche. Due tubi che fungono da fogne scorrono per 20 metri allo scoperto, e nei punti maggiormente abitati della borgata. Anche qui l'acqua viene fornita con il sistema delle autobotti, ma il rifornimento giornaliero risulta inadeguato. L'aspetto incredibile di tutta la situazione è che gli abitanti sono forniti da tempo di condutture per l'acqua, ma non si è ancora provveduto, nonostante le continue proteste dei cittadini, a fare l'allaccio dell'acqua.

IV MIGLIO In via Vetere Placidio mancano le fognature e scorre una marrana completamente allo scoperto, provocando anche qui conseguenze già note in altre località.

CASTELVERDE Apprensione anche per gli abitanti che risiedono tra S. Eligio e Castelverde, dove c'è una cava che da tempo è diventata deposito per lo scarico di immondizia da parte della Sorain Cecchini (stabilimento che smaltisce i rifiuti per conto del Comune). Questo deposito, che è privo di recinzione e di copertura, si trova a poche centinaia di metri dalle abitazioni.

PONTE MALVIO In via dei Monti della Farnesina ci sono quindici case senz'acqua. Sono case sorte anni fa abusivamente, ma ormai facenti parte integrante del quartiere. Il Comune non ha mai provveduto a fare gli allacciamenti idrici, e gli abitanti devono andare ad elemosinare l'acqua presso i vicini. In questa situazione sanitaria di pericolo hanno chiesto che si provveda almeno a rifornirli con una autobotte.

Segnalateci le situazioni pericolose telefonate, dalle 17 alle 19, al 4950351